

4 febbraio 1945

Stamane ripensavo alla sua espressione di ieri quando io leggevo la visione.

Lei era addirittura trasecolato. E l'ho detto a **Gesù** che mi era vicino. Mi ha risposto:

«È per questo che le do.

Non puoi immaginare con che gioia mi illumino ai miei veri amici.

Mi do così, al mio Romualdo, per sua gioia, per amore, per aiuto, e perché Io lo vedo.

Non avevo segreti per Giovanni. Non ne ho per i Giovanni.

Di' all'anziano Giovanni che gli do tanta pace e buona pesca.

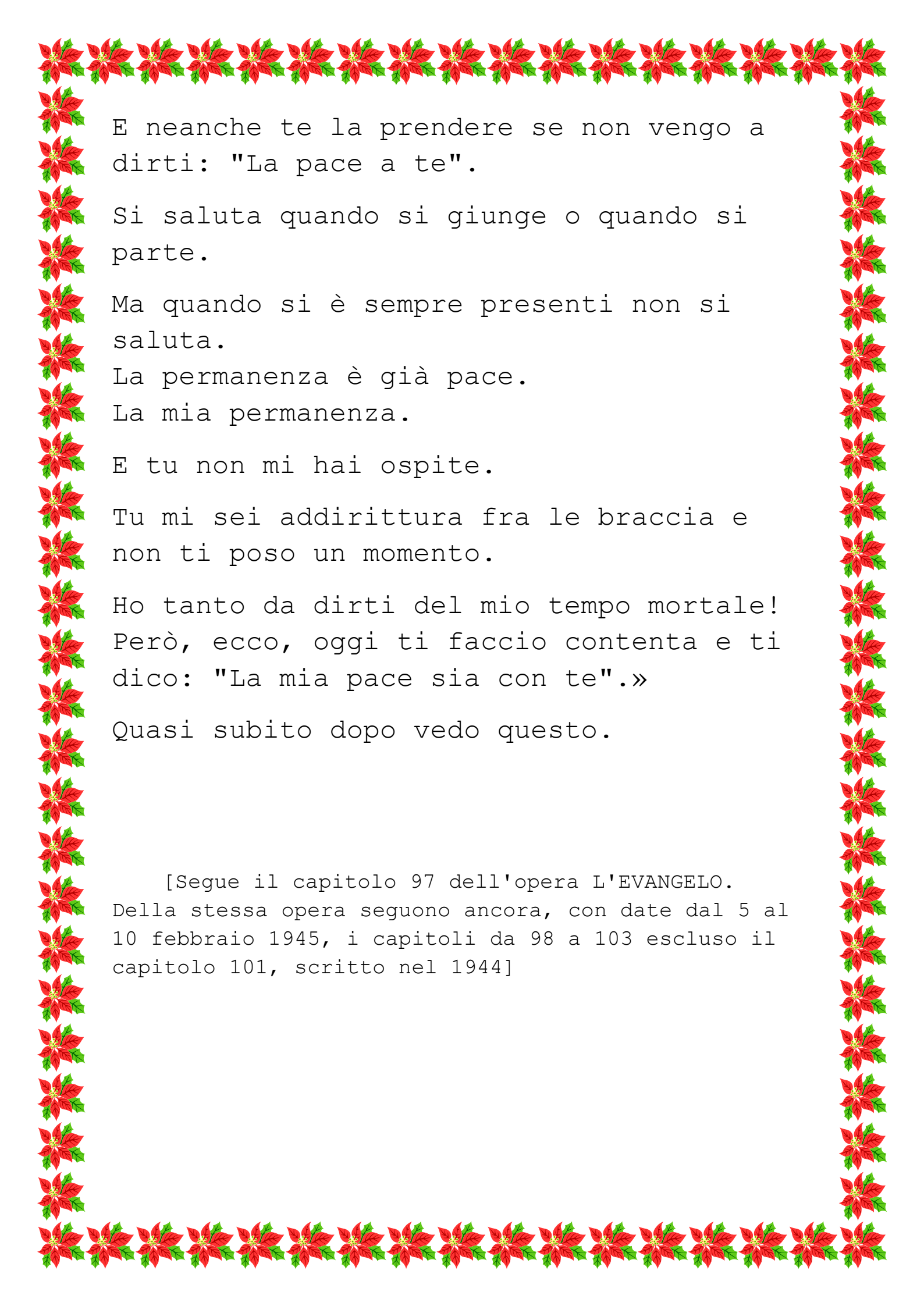
A te niente pesca.

A te solo l'opera femminile di intrecciare le reti con lo stame che Io ti do.

Lavora, lavora...

E non te la prendere se non ti resta tempo per fare altro.

In questo lavoro è tutto.



E neanche te la prendere se non vengo a dirti: "La pace a te".

Si saluta quando si giunge o quando si parte.

Ma quando si è sempre presenti non si saluta.

La permanenza è già pace.

La mia permanenza.

E tu non mi hai ospite.

Tu mi sei addirittura fra le braccia e non ti poso un momento.

Ho tanto da dirti del mio tempo mortale! Però, ecco, oggi ti faccio contenta e ti dico: "La mia pace sia con te".»

Quasi subito dopo vedo questo.

[Segue il capitolo 97 dell'opera L'EVANGELO.  
Della stessa opera seguono ancora, con date dal 5 al 10 febbraio 1945, i capitoli da 98 a 103 escluso il capitolo 101, scritto nel 1944]